

**RITAGLI**  
BIANCA DI GIOVANNI

**La maggiolina**

Una serata con i Rôle è di scena l'onirico

Due chitarre di Bmo, repubblica Ceca, un violino giapponese ed una danzatrice franco-vietnamita. È il mélange multietnico del gruppo Rôle, di scena stasera alle 21 al centro culturale «La maggiolina», in via Bencivenega, 1 (ingresso lire 5mila più duemila di tessera).

La musica di Rôle, circolare e introspectiva, usa la coppia di chitarristi (Vaclavek-Ostransky) come tappeto, sul quale si inseriscono il violino (Takumi Fukushima) e i quasi recitativi di Cynthia Phung-Ngoc. Una serie di elementi complessi e ricercati, che, combinati insieme, creano un set estremamente intenso, dove, all'immobilità dei due chitarristi, fanno da contraltare la gestualità solenne di Takumi e la «snezza» delle coreografie. Insomma, stasera, alla maggiolina, è di scena il sospeso, l'onirico.

**David Williams**

Fotografie in fila come un film

Una banda nera che attraversa tutta la sala, e fa da «binario» su cui seguono le immagini. Così la galleria Positif (via Maestra, 10 - Galliano nel Lazio) presenta oggi l'esposizione dedicata a David Williams, che resterà aperta fino al 19 febbraio (orario: 17.30-19). Il giovane fotografo americano, molto attento alle nuove tendenze dell'arte, crea immagini «legate» l'una all'altra, da leggere come un film. Di qui la banda nera (la pellicola?) su cui la galleria ha voluto esporre le foto. La mostra, dal titolo «Estasi», presenta una ricerca sul corpo maschile, sull'amore gay, con una serie di riferimenti letterari.

**Tor Saplenza**

Tutti in maschera aspettando carnevale

Alli clima carnevalesco non si è ancora scaldato, ma il gruppo «Carnavale di Tor Saplenza» è già entrato in funzione. Domani alle 15 organizza un corso in maschera, che si svolgerà in viale De Pisis. Al corso possono partecipare associazioni organizzate o gruppi di amici, che spontaneamente intendano unirsi per un'allegria giornata in maschera. Non ci sono limitazioni di età. Ogni gruppo dovrà scegliere un tema, su cui centrare il «travestimento». La sfilata terminerà con un ballo coloratissimo, nella pista di pattinaggio all'angolo tra via De Pisis e via Tor Saplenza.

**Teatro Belli**

Sei voci italiane per mille note francesi

Têtes de Bois. Il nome del gruppo è francese, ma «nasconde» sei personaggi italiani. Anche se profondi amatori delle melodie d'oltralpe, Domani alle 21 al teatro Belli (piazza S. Apollonia 11/a) l'ensemble inizierà una «maratona» dedicata alla canzone d'autore francese, che proseguirà nelle domeniche 20 e 27 febbraio nello stesso luogo e alla stessa ora. Un'unica eccezione si avrà domenica 13, quando i sei musicisti si esibiranno su un camioncino in piazza Campo de' Fiori. Il repertorio proposto è dei più classici e affascinanti della tradizione canora francese: da Brel a Ferre, da Trenet a Brassens e Gainsbourg. I sei musicisti promettono arrangiamenti originali, esecuzioni attente, e anche... qualche sorpresa (carnavalesca?) sul palco.

**Sit-in di protesta**

Per il Kashmir oppresso da 40 anni

Oggi alle 11, per iniziativa dell'associazione di solidarietà con il Kashmir e con l'adesione della comunità pakistana e di altre associazioni, si terrà un presidio davanti alla sede delle Nazioni Unite, in piazza Venezia (angolo via Botteghe oscure). Nella regione asiatica, annessa da oltre 40 anni all'India, è in atto una violenta repressione nel silenzio del mondo intero. Quasi mezzo milione di militari indiani deportano e terrorizzano ogni giorno la popolazione, distruggendo case e villaggi. Oggi sono previste manifestazioni di protesta anche in altre città europee. Dopo il sit-in, una delegazione raggiungerà la sede Cee in piazza Poli.

**La satira in folio**  
Un secolo di vignette parigine

Sono più di cento i ritratti, coloratissimi e graffianti, presentati alla mostra «Che spassoi... Quel rire! - Inaugurata ieri all'Area Domus (via del Pozzetto, 12) e che resterà aperta fino al 5 marzo. Un'esposizione inedita e preziosa, per parecchi motivi. Per la prima volta vengono presentate al pubblico italiano le copertine più rappresentative della satira parigina tra '800 e '900. Le illustrazioni coprono un secolo di storia francese, dal 1850 al 1950. Si tratta di vignette, caricature, schizzi, tutti intonati ai divertissements, alla burlesca.

Tra satira di costume e satira politica, le copertine presentate nella mostra costituiscono, in sostanza, un omaggio al mondo della Stampa e, in particolare, a quello dell'illustrazione. Tra gli autori emergono i mostri sacri della matita che, con il loro intuito e le loro abilità tecniche, hanno influenzato tutta la produzione satirica, non solo francese. Impossibile non citare Grandville, Daumier, Bolly o Gavarni. Una mostra «diversa», dunque, questa «Che spassoi... Quel rire!», che apre un orizzonte particolare nel panorama espositivo della capitale, in più divertente e comica, spontaneamente burlesca, ma anche profondamente intelligente e arguta, nella migliore tradizione della satira.

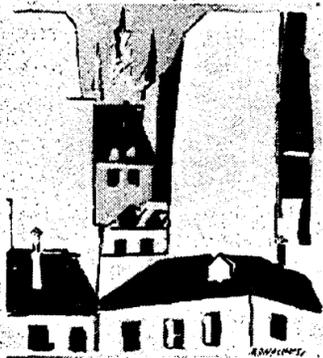


Una copertina di «Le Sourire», rivista satirica parigina del 1902 disegnata da Grün

**LA MOSTRA.** «Dal Futurismo a Parigi» alla Galleria Sprovieri

**Il segno guerriero di Monachesi**  
Aeropittore in picchiata sulla tela

Fino al 15 marzo, con il titolo *Sante Monachesi, dal Futurismo a Parigi*, omaggio ad un artista importante e ancora a tutt'oggi poco conosciuto e tutto da riscoprire. Saranno esposte venti opere che vanno dal 1933 al 1952, tra cui alcune inedite, nella Galleria Paolo Sprovieri, a piazza del Popolo 3, aperta dalle dieci all'una la mattina e dalle tre alle sei del pomeriggio. Chiusura: sabato e domenica.



«Muri ciechi di Parigi, 1947, di Sante Monachesi»

**ENRICO GALLIAN**  
Sante Monachesi (1910-1991) non ha mai tradito la sua appartenenza al Futurismo: a vent'anni è uno dei tanti entusiasti arruolati dall'ormai anziano Filippo Tommaso Marinetti. La storia di Monachesi, storia d'arte s'intende, parte dalla plasticità del colore sciolto nella scultura di Boccioni; Monachesi a diciott'anni è lettore del libro di Boccioni *Pittura e sculture futuriste* ma anche vive intensamente la stagione letteraria del *Realismo magico* della rivista 900 di Massimo Bontempelli, senza dimenticare di passare a «visitare» culturalmente alle Terme il *Teatro degli Indipendenti* di Anton Giulio Bragaglia dove si rappresentavano testi teatrali d'avanguardia e si inauguravano mostre d'arte futuriste e di artisti europei; ma viveva intensamente anche l'atmosfera «selvaggia» creata da Mino Maccheri. Nel 1934 è «inventore» di forme nello spazio che s'ibellano la scultura accademica, comandandola nello spazio a proseguo della sua elaborazione pit-

torica, in perfetto stile aeropittorico. Monachesi è aeropittore che predilige i trimotori che piombano a picco sulla tela. L'Accademico d'Italia F.T. Marinetti in un articolo del 1939 pubblicato sul *Meridiano di Roma* dell'artista Futurista, tra l'altro scrisse che «...Sante Monachesi spingendo sempre avanti la sua ambizione aeropittorica e polimaterica, evita qualsiasi decadentismo e qualsiasi morbosa leziosità di pennello, per essere forte e deciso nel tono, nella forma riuscendo ad essere sempre chiaro e probante, senza i dannati ermetismi di coloro che per impotenza o antipatico ignorano e disprezzano il veloce nostro tempo guerriero e rivoluzionario, di uomini meccanizzati e macchine aeree pensanti». In fondo Monachesi scopre continuamente il tono nella forma; il segno che diventa il contrario di esso e s'innalza sino a diventare motore alimentato da eliche di trimotori; ma è anche scultore che assembla nello spazio mate-

rie duttili. Nel dopoguerra continuò con le Evelpiume, una sorta di maneggevole «creta», a creare tensioni fondando il suo «movimento» polimaterico: definì nel 1962 la sua «astrazione calda e commossa», manifesti «Agra» prima seguendo il concetto di «antigravitazionale» e poi quello (simile ma più sottile) di «aggravazionale».

Con l'esposizione di venti opere che vanno dal 1933 al 1952, tra cui alcune inedite, la Galleria Paolo Sprovieri rende omaggio ad un'artista importante e ancora a tutt'oggi poco conosciuto e tutto da riscoprire. In questa mostra romana dopo quelle di Istanbul e Salonicco ('91), di Atene, Ottawa e Washington ('92) e New York ('93) prima personale che l'Italia dedica all'indomani della sua scomparsa nel '91, potrà risultare particolarmente interessante per più di una ragione non ultima quella della scoperta dei materiali e il loro assemblaggio nello spazio e il grado ironico nella costruzione con quei materiali. Le opere in mostra sono i quadri polimaterici e opplastici del periodo Futurista, i quadri figurativi degli anni '40 fino al 1952; selezione davvero rappresentativa e preziosa di oili e tecniche miste che delineano il percorso dell'artista che tanto ha influenzato il dibattito culturale di quegli anni. Doppio binario artistico di Monachesi: da una parte la linea tendenzialmente figurativa «Muri ciechi di Parigi», la «Nature morte», i ritratti di donna; dall'altra l'esperienza più legata alle avanguardie storiche («astroplastico pittorico», «metamorfosi cosmica»), che, dal movimento futurista giungerà, negli anni '60, alle gommepiume e alle strutture in perspex.

**Carte del destino tra storia e futuro**

Tra gioco e magia. Per trenta giorni nelle sale di Castel S. Angelo è in mostra la storia delle carte dei trionfi. Così all'inizio si chiamavano i tarocchi, alla corte degli Estensi dove andavano in gran voga alle fine del '400. Quel mazzo di grandi carte con impresse figure esoteriche erano un sorta di status symbol rinascimentale. Prezioso, raro ed esclusivo gioco di corte per il quale si facevano folie. Le cronache medioevali narrano che per acquistare un mazzo il nobile duca Filippo Maria Visconti pagò ben 1500 ducati. Al cambio attuale sul mercato del dollaro, una somma sufficiente all'acquisto di un grattacielo di venti piani. Di quel gioco intrigante e passionale si appropiò presto il popolo dei bassi. E le preziose carte conobbero

**LUCA BENIGNI**  
bettole infami, producendo il fuoco di risse colossali. Tanto che alla fine intervenne la stessa Chiesa, bollandole come levatrici di ogni vizio e dunque originate certamente dagli inferi. Era la fine di un gioco, che comunque si trascinò per molti anni ancora seppur semiclandestino. Ma anche l'inizio di una storia diversa che vede prevalere il carattere magico dei tarocchi. Cantore di questo interpretazione è nel settecento il pastore protestante Court de Gebelin. In un saggio, senza portare nulla di storicamente valido a sostegno della sua tesi affermò l'origine egizia dei tarocchi. Tramite una fitta serie di allusioni creò il mito magico della carte. Mise in luce gli emblemi dell'alfa-

beta ebraico quindi i legami con la cabala, applicò al tarocco la formula del settenario. Una storia di fantasia ma che fece breccia nelle fertili menti del popolo che ne trovarono conferma e certa e definitiva, tanto che vale ancora oggi, dopo la pubblicazione di un volume dello studioso di ari magiche Elias Levi sui dogmi della magia. Nel libro, strutturato in ventidue capitoli tanti quante sono le carte dei tarocchi, Levi ne spiega il significato di ognuna collegandole alle ventidue lettere dell'alfabeto ebraico. Una storia anche questa del tutto fantastica, ma che ha dato alle carte del destino quella dimensione magica alla quale sono ancora oggi legate. In realtà, come è stato detto dal curatore della

mostra Adrea Vitali ieri sera nel corso della presentazione dell'iniziativa: le carte nacquero come un percorso di conoscenza del divino, come strumento per raggiungere la conoscenza. D'altra parte questo è l'esatto significato della parola Tarocchi nella versione islamica da cui deriva. La mostra che rimarrà visibile fino al 4 aprile si avvale di un allestimento ideato da Paolo Portoghesi ed è articolata in cinque sezioni. Nella prima sono esposti i tarocchi del Rinascimento, nella seconda quelli dell'età barocca. Nella terza sezione invece sono esposte le carte del '500 fino al '700 usate per il gioco. Nella quarta sezione il percorso è tutto dedicato ai tarocchi magici tra cui quelli usati da Madame Lenormand per predire il futuro a Napoleone.

**The magic train**  
In viaggio a ritmo di musica

Sarà un fine-settimana di «lucida follia», quello a cavallo delle due giornate carnevalesche, per i giovani della capitale. Sabato 12 febbraio, dalla stazione Termini, partirà un convoglio speciale, fatto di vagoni, suoni, ritmi e sale da ballo. Si chiama *Musical, the magic train* il treno magico che trasporta musica e musicofili. Per chi non vuole perdere una notte rock che fagocita chilometri e musica, può prenotare un posto alla Stazione, chiedendo informazioni al numero 4821322.

Gli undici vagoni partiranno da Termini alle 16,18 di sabato 12, diretti verso Venezia, dove arriveranno alle 22,12 dello stesso giorno. Nel capoluogo lagunare il viaggio continuerà, questa volta non su rotaie, ma su sguizzanti motoscafi, che attraverseranno i canali nella notte magica del carnevale. Dopo una capatina in piazza San Marco, all'una e un quarto di notte, l'allegria brigata danzante sarà di ritorno in stazione, per tornare sui vagoni musicanti. Ballando ballando si percorrerà il binario del ritorno. La notte continuerà al ritmo di animazioni, giochi e danze. Alle 3,45 una buona colazione servita su treno darà il buongiorno ai viaggiatori. Ma l'alba sarà lunga, e sempre a ritmo di musica. Soltanto alle 8,45 la locomotiva si fermerà in testa al binario di Termini. A quell'ora, tutti a casa, magari a schiacciare un pisolino.

**Soffitta in garage**  
Mercatino delle pulci all'Ostiense

Portare una soffitta in un parcheggio sotterraneo. Questo si prefigge la mostra-mercato «La soffitta in garage», allestita nel parcheggio sotterraneo ParkSI in piazzale dei Partigiani (stazione Ostiense). L'iniziativa, nata un anno fa, prosegue con successo, chiamando a raccolta centinaia di amatori tutte le prime domeniche del mese, dalle 10 alle 19.

La mostra raccoglie curiosità ed oggetti rari da collezione, rintracciabili solo nelle soffitte. Frugando fra i banchi di più di 60 espositori provenienti da tutta Italia escono fuori i «reperiti» più disparati, dagli incarti per le arance alle cartoline, dall'oggettistica d'epoca ai biglietti di concertolotterie-teatri e poi ancora libri, stampe, calendari, bigiotteria, fumetti, mobili ed una infinità di altri oggetti difficilmente classificabili.

Domani, in contemporanea alla mostra, si svolgerà una gara-dimostrazione di appassionati di pittura dei soldatini, attività riservata a bambini dai 7 ai 12 anni. Verranno forniti soldatini, colori, pennelli e l'utilissimo «bavaglione antischizzi» per la gioia delle mamme, che non dovranno preoccuparsi di far sporcare gli abiti della domenica. Sono assicurati premi per tutti e coppe per i più bravi.

**Partito Democratico della Sinistra - Nuovo Salario**  
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 77 - 00139 Roma - Tel. 87140223  
**CONFERENZA DI PROGRAMMA E DI ORGANIZZAZIONE**  
proposta, contributi e iniziative per il successo dell'alleanza dei progressisti  
OGGI 5 FEBBRAIO (ore 17.00 - 20.30) - DOMANI 6 FEBBRAIO (ore 9.30 - 13.00)  
**Carlo Leoni, segretario Fed. romana Pds**  
**Giglia Tedesco, presidente nazionale del Pds**

**CEDESI ATTIVITÀ**  
Abbigliamento UOMO - DONNA  
Fornitura esclusiva grembiuli  
Per informazioni:  
Via Francesco Merlini, 47 - 00133 ROMA  
Tel. 2005886 NEGOZIO - CASA 2006347

**L'Associazione culturale**  
«L'Isola che non c'è»  
organizza per domenica 6 Febbraio  
una visita guidata a  
**PORTA SAN SEBASTIANO**  
Appuntamento alle ore 10 davanti all'ingresso  
Per informazioni e prenotazioni telefonare al n. 41730851  
dalle ore 19.00 alle 20.30.

**UNIONE REGIONALE PDS LAZIO**  
**IL COMITATO REGIONALE**  
previsto per oggi  
è rinviato a data da destinarsi

**UN PROGETTO CULTURALE PER SAN BASILIO**  
**DOMENICA 6 FEBBRAIO ORE 11.30**  
presso i locali della Sez. San Basilio, via Corinaldo  
incontro dibattito con:  
**ENRICO MONTESANO**  
Presidente  
**MAURIZIO COCCIOLIO**  
Consigliere V Circoascrizione  
Sez. Pds San Basilio